



ROMA

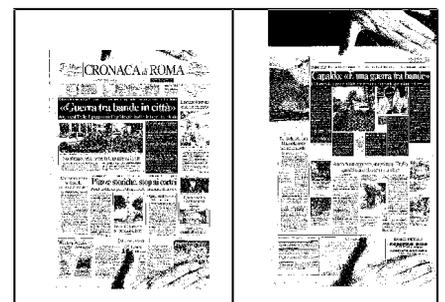
Bufera sulla sicurezza dopo l'ennesima sparatoria. Alemanno apre al Pd, si al consiglio comunale straordinario

«Guerra tra bande in città»

Agguato al Trullo. Il procuratore Capaldo: criminali in lotta per il territorio

L'allarme è altissimo. Per Giancarlo Capaldo, capo della direzione distrettuale antimafia capitolina, «è in corso una lotta tra gruppi per la spartizione del territorio di Roma». Ma nonostante i quasi trenta omicidi dall'inizio dell'anno, carabinieri e polizia non vedono nella Capitale la mano delle grosse organizzazioni criminali come la Camorra, la 'Ndrangheta calabrese o addirittura Cosa Nostra. Piuttosto, l'azione di tante piccole bande che hanno deciso di armarsi per assicurarsi uno strapuntino sulla giostra del crimine. Non a caso il prefetto, Giuseppe Pecoraro, dopo l'ennesimo ferimento avvenuto ieri al Trullo, ha annunciato la creazione di «un nucleo speciale delle forze dell'ordine che si occuperà del fenomeno delle bande giovanili». Il sindaco Alemanno ha accolto intanto la richiesta dell'opposizione e si dice pronto ad aprire un confronto e a convocare un consiglio straordinario dell'Assemblea capitolina con al centro il tema della sicurezza. Quando? «Al più presto, non appena sarà pronta la bozza per il Terzo patto per Roma sicura». Ma sulla giunta di centrodestra continuano a piovere critiche. L'Udc chiede di conoscere i numeri degli agenti e dei mezzi a disposizione delle Forze dell'ordine, una richiesta che arriva all'indomani della protesta dei sindacati sugli organici delle questure di Roma e del Lazio. E l'Idv parla di «capitale delle gambizzazioni».

Lipperera e Marincola all'interno





LA SICUREZZA Il prefetto Pecoraro annuncia «un nucleo speciale delle forze dell'ordine per contrastare il fenomeno»

Capaldo: «È una guerra tra bande»

L'allarme del capo della Dda: è in atto una lotta per la spartizione del territorio

di LUCA LIPPERA

Elvis Forestieri aveva venticinque anni, il fratello Steve ventuno e gli affari andavano a gonfie vele. Era il 2009 e un gruppo di ragazzi pieno di ventenni stava tentando la scalata criminale a tutto il Casilino partendo da Torre Angela, da Tor Bella Monaca e dalla Borghesiana: droga, estorsioni, rapine, minacce, colpi di pistola alle saracinesche dei negozi (e alla gambe quando serviva) affinché la gente della zona si ficcasse bene in testa chi comandava e cosa poteva accadere a chi faceva finta di non capire. Finirono tutti in carcere, Elvis, Steve e gli altri, bloccati sul nascere dai carabinieri, ma i Forestieri, condannati a 17 anni di carcere ciascuno, vengono tuttora considerati uno dei primi embrioni della nuova criminalità romana.

L'allarme ormai è altissimo. Giancarlo Capaldo, capo della direzione distrettuale antimafia capitolina, ha detto ieri che «è in corso una lotta tra gruppi per la spartizione del territorio di Roma». Nonostante i quasi trenta omicidi dall'inizio dell'anno, i carabinieri, e con loro la Questura e la polizia, non vedono nella Capitale la mano delle grosse organizzazioni criminali come la Camorra, la 'ndrangheta calabrese o addirittura Cosa Nostra. Scorgono, piuttosto, l'azione di tante piccole bande - bande come quella dei Forestieri - che vuoi per emulazione, vuoi per la crisi economica, vuoi per chissà cosa hanno deciso di giocare la carta delle pistole nel tentativo di assicurarsi uno strapuntino sulla giostra del crimine.

Non a caso il Prefetto, Giuseppe Pecoraro, dopo l'ennesimo ferimento avvenuto ieri al Trullo, ha annunciato la creazione di «un nucleo speciale delle forze dell'ordine che si occuperà del fenomeno delle bande giovanili». La proposta, discussa giorni fa con il Sindaco Alemanno e con Alfredo Mantovano, Sottosegretario al Ministero dell'Interno, verrà «sottoposta nella prima settimana di otto-

bre ai vari sottoscrittori del patto per Roma sicura». Ma il nucleo, buone intenzioni a parte, dimostra che qualcosa di nuovo sta avvenendo in diverse parti della periferia e che il qualcosa è ancora più pericoloso proprio perché, apparentemente, non c'è un filo conduttore tra tutti gli episodi. L'unico comun denominatore, in molti casi, è stata la ferocia. Basti ricordare, un caso su tutti, l'uccisione di Simone Colaneri, un ventenne di Primavalle. Il giovane, ammazzato con una pistola 357 Magnum, non era né un boss né un capetto pur avendo diversi precedenti. Era, al contrario, un tipo con notevoli problemi mentali (la madre inutilmente lo segnalò anche al Campidoglio), il quale un giorno ha avuto la malaugurata idea di dire alcune parole di troppo a uno dei ras dello spaccio del quartiere. Colaneri, men che una pedina, ha pagato l'affronto con la vita.

Anche l'uccisione di Flavio Simmi, 32 anni, l'orafo giustiziato nel quartiere Prati davanti alla compagna, rientrerebbe in un guerra tra bande per la gestione del traffico della droga. Ma non bisogna immaginare grandi reti e ragnatele ramificate. «Qui - dice un investigatore - si stanno sparando i manovali, perché magari uno cerca di fare il passo più lungo della gamba e gli altri lo liquidano per difendere la propria area».

Le cose tuttavia non cambiano la realtà. Polizia e carabinieri, mai come ora, stanno lavorando fianco a fianco. Ma ci sono almeno nove omicidi che ancora non hanno un colpevole. «Quello che sta accadendo - aggiunge il procuratore Capaldo - è un segnale di forte preoccupazione. C'è un momento di crisi economica, la criminalità si sta riposizionando. Ma faccio un invito alla calma. C'è un esagerato allarmismo da parte dei mass media. La situazione va controllata. Ma paragonare Roma a realtà come Napoli è eccessivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il capo della direzione distrettuale antimafia Giancarlo Capaldo

